

L'Economia Circolare di filiera

Prospettive per un Sistema collettivo del settore Arredamento

Roberto Coizet

Presidente Centro Materia Rinnovabile

Milano – 14 ottobre 2022

Le nuove norme EPR: vincoli ed opportunità

Con la Transizione ecologica e le nuove prospettive di Economia circolare, **la gestione dei rifiuti è un elemento strategico determinante** per il posizionamento delle imprese nel mercato.

Le norme europee e nazionali prevedono **vincoli sempre più stringenti**. Ma alle tradizionali norme “*comando e controllo*” si sono aggiunti degli “Strumenti volontari” cioè dei dispositivi, regolati dalla legge, attraverso i quali le imprese possono costruire strategie di sostenibilità a misura delle proprie specifiche esigenze.

Il dispositivo che ha dato i migliori risultati in Europa è senza dubbio quello della cosiddetta **Responsabilità Estesa del Produttore**, al centro della nostra discussione di oggi.

È utile vederne brevemente i pro e i contro per individuare le soluzioni attraverso le quali i **vincoli della norma** possono trasformarsi in effettive **nuove opportunità** per il settore dell'Arredamento.

Come gestire il «fine vita» dei prodotti

Come ha ragionato il Legislatore europeo, e poi quello italiano, sulla possibile **Economia Circolare** dei prodotti a fine vita?

Ha considerato due casi:

Filiere «semplici»

Sono quelle che riguardano prodotti che possono essere riciclati con facilità nelle attuali condizioni di mercato. In questi casi l'Economia circolare funziona «da sola» perché

il costo di raccolta/recupero/riciclo è, già oggi, **inferiore** al valore di mercato dei materiali recuperati

Filiere «complesse»

Sono quelle che riguardano prodotti costituiti da più materiali e che si presentano in moltissime varianti differenti. In questi casi l'Economia Circolare spesso non riesce a funzionare «da sola» perché

il costo di raccolta/recupero/riciclo è, ancora oggi, **superiore** al valore di mercato dei materiali recuperati.

Creare un «Mercato amministrato»

Per le **filiere complesse**, dove gestire i prodotti a fine vita è molto costoso, la soluzione è introdurre **un correttivo economico**. Cioè iniettare nel mercato delle **risorse in più** che rendano conveniente ed efficace impiegare nei processi di produzione i materiali provenienti dai rifiuti.

Ma chi deve farsi carico di questi costi?

Secondo il principio base «Chi inquina paga», il soggetto che deve farsi carico dei costi ambientali di un bene che si è trasformato in rifiuto è **il Produttore di quel bene**.

È questa la cosiddetta **Responsabilità Estesa del Produttore** (*Extended Producer Responsibility*, in sigla: **EPR**).

È quindi il Produttore che deve assumersi la **responsabilità finanziaria e organizzativa** per la gestione sostenibile dei rifiuti che derivano dai prodotti che lui ha immesso sul mercato.

Associarsi per affrontare il problema

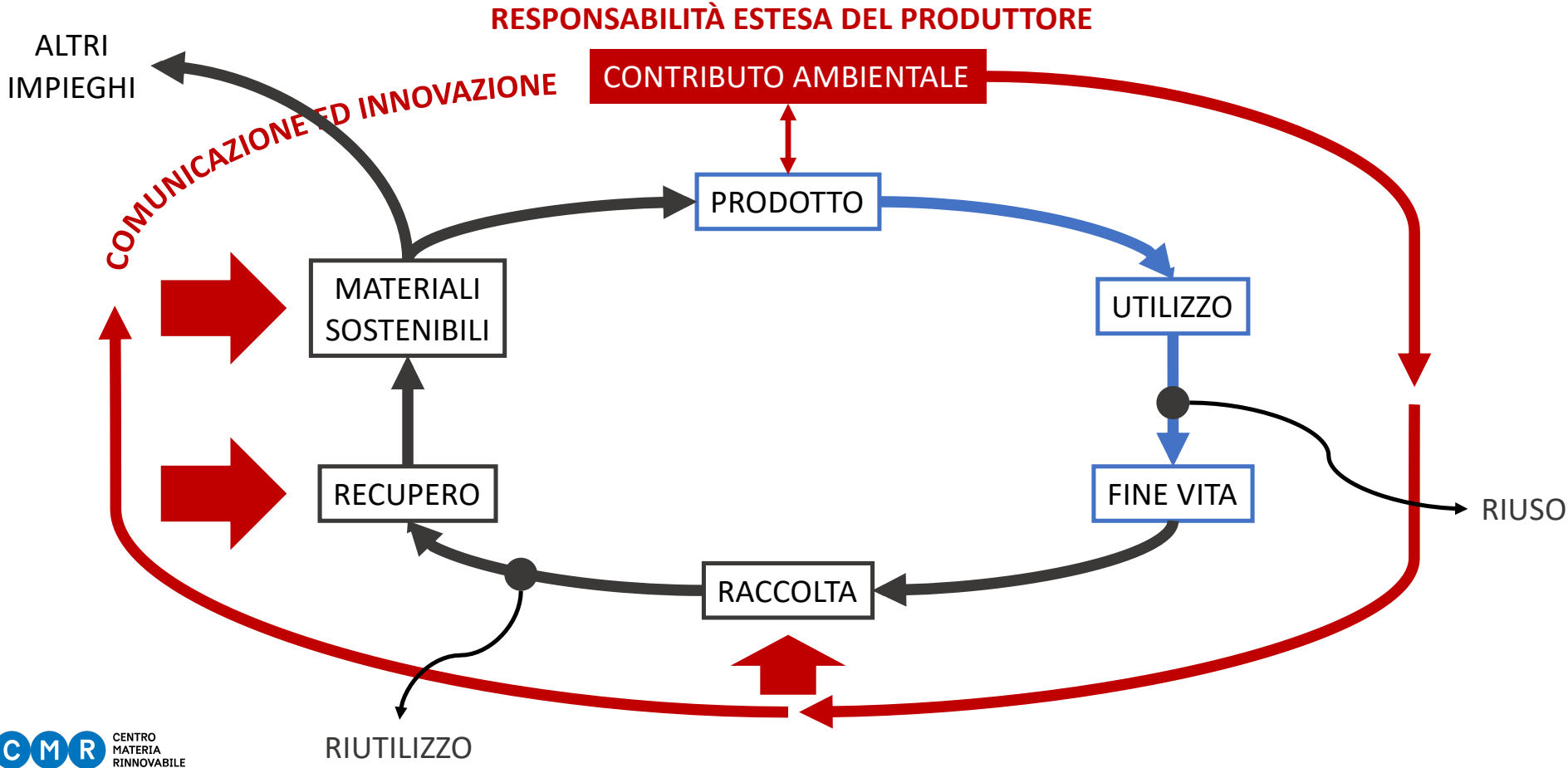
È evidente che un singolo Produttore può non avere la capacità organizzativa di rintracciare e gestire i rifiuti da lui generati.

Ed è altrettanto evidente che per attivare una filiera efficace di valorizzazione dei rifiuti bisogna raccogliere flussi importanti di materiali.

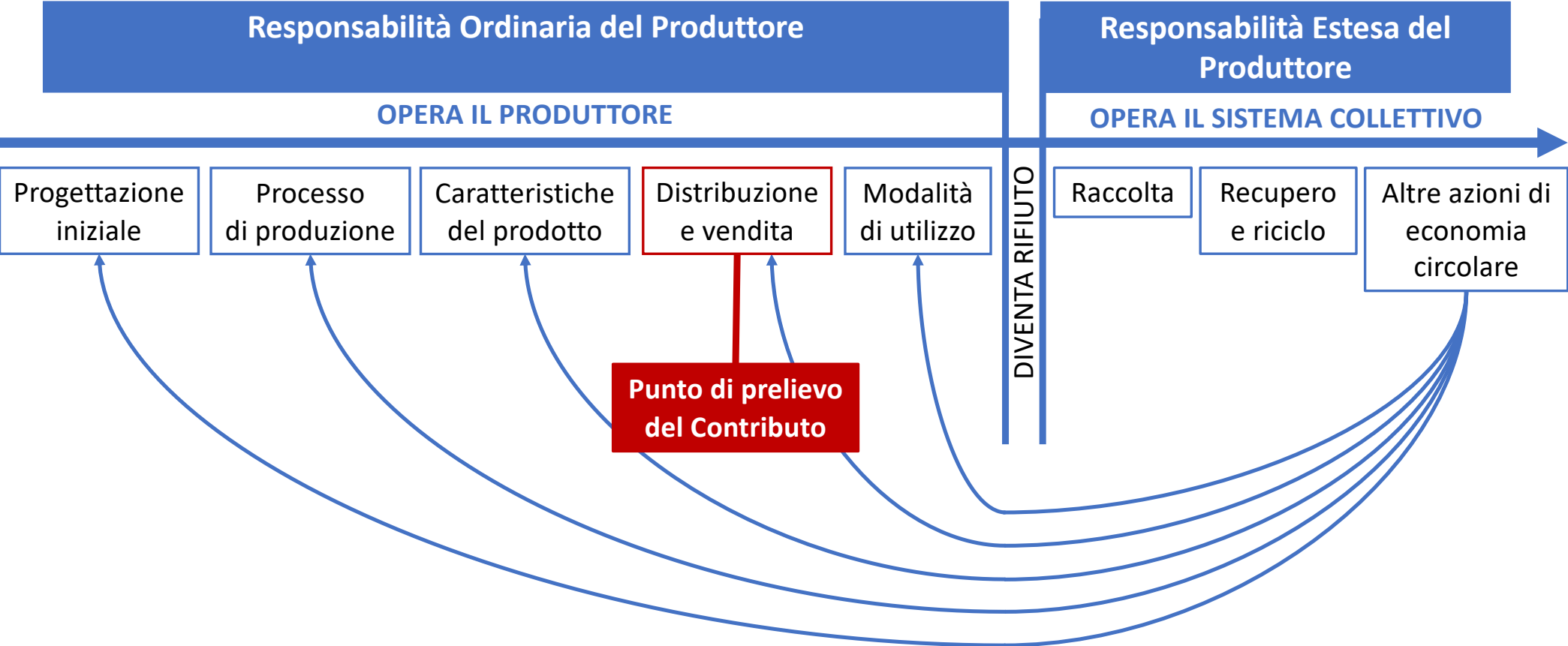
Per questo il regime EPR prevede che i Produttori si associno in **Sistemi collettivi**.

Ogni Produttore impegna risorse, in proporzione a quanto ha immesso sul mercato, e **il Sistema collettivo** assume su di sé le responsabilità dei propri associati e **si impegna a raggiungere gli obiettivi di recupero e riciclo** per tutte le quantità rappresentate.

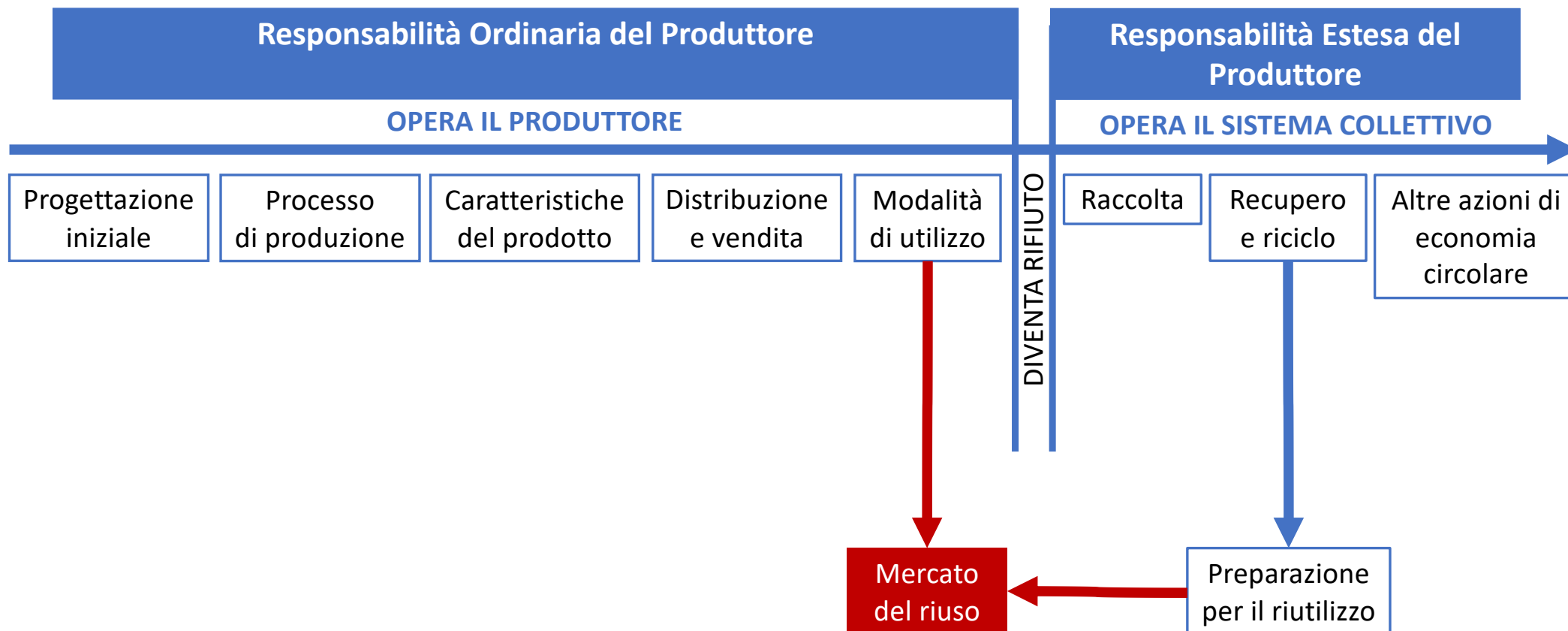
Il meccanismo di funzionamento



La distribuzione delle responsabilità



Le prospettive per il riuso di qualità



Le principali questioni da risolvere

Il dispositivo appare abbastanza semplice, ma per essere realizzato con efficacia vanno chiarite tre questioni fondamentali:

- **Campo di applicazione**

Quali sono i prodotti a cui si applica il regime EPR e il Contributo ambientale

- **Identificazione del soggetto responsabile**

Chi sono, caso per caso, i Produttori che devono essere assoggettati al contributo. Il Produttore è chi immette con il proprio marchio il prodotto nel mercato nazionale. Quindi non necessariamente il fabbricante o l'importatore

- **Specificità della filiera**

Caratteristiche, composizione e distribuzione dei prodotti. Modalità di raccolta dei rifiuti e loro riutilizzo, recupero e riciclo secondo gli obiettivi stabiliti

I problemi specifici per il settore Arredamento

Bisogna tenere conto di alcune caratteristiche particolari del settore

- La distanza temporale tra prodotto e rifiuto
- La conseguente differenza sostanziale tra la composizione dell'uno e dell'altro: ciò che si raccoglie non assomiglia a ciò che viene immesso sul mercato
- La composizione differenziata e multimateriale dei prodotti e la difficile linea di confine per riconoscere quelli pertinenti
- La possibilità di patrimonializzare il riuso come politica industriale del settore anziché come fenomeno indipendente gestito da altri operatori

Fattibilità tecnico/economica

Questa è una condizione **richiesta esplicitamente** non soltanto dalle imprese ma anche dalla norma. Significa tener conto della realtà industriale e dei prezzi di mercato, dandosi obiettivi graduali.

- Il sistema di Raccolta/Riuso/Riciclo va disegnato tenendo conto dell'**assetto attuale della filiera**, secondo un programma che ne migliori le prestazioni ambientali.
- È conveniente **rintracciare i rifiuti seguendo i flussi dei prodotti**, i loro raggruppamenti già consolidati, i modi della distribuzione (i punti di *vendita/raccolta*), le abitudini di acquisto e di utilizzo.

MOLTO IMPORTANTE.

Va considerato che **l'investimento richiesto non va a carico esclusivamente dei Produttori.**

Di fatto il regime EPR realizza una «**responsabilità finanziaria condivisa**» tra produttore e compratore. Il Produttore anticipa il contributo, che viene evidenziato all'atto della vendita, e il compratore lo rimborsa all'atto dell'acquisto.

È sostanzialmente un investimento «pubblico», distribuito sull'intera collettività, in proporzione ai consumi.

Il progetto attuale

- Esplorare il settore usando un punto di vista completamente diverso da quello tradizionale
- Analizzare la composizione e la quantità dei materiali immessi al consumo, per decidere come distribuire il contributo (le valutazioni vanno fatte sul peso e la natura dei materiali anziché sui costi e i prezzi di mercato)
- Analizzare la composizione e la quantità dei rifiuti da raccogliere, per decidere le risorse necessarie in rapporto alle strategie praticabili
- Individuare gli strumenti per accelerare i tempi tra fine vita del prodotto e gestione del rifiuto, per impostare strategie di valorizzazione controllabili
- Individuare strumenti per accelerare la riqualificazione degli impianti di recupero/riciclo per adeguarli alle nuove esigenze

In conclusione

Per merci complesse e diffuse come i prodotti di arredamento la creazione di **un Sistema collettivo è una necessità strategica.**

In assenza di questo impegno di concertazione e coordinamento, l'Economia circolare dei rifiuti non ha spazio vitale, perché sarà affidata da un lato ai criteri prescrittivi/sanzionatori delle norme in materia e dall'altro lato al libero mercato.

Ed entrambi gli strumenti, da soli, sono inadeguati all'obiettivo.

I Sistemi EPR richiedono **una nuova «intelligenza collettiva»** che unisce l'esperienza delle imprese al rigore delle Istituzioni competenti.

In questo avvio della Transizione ecologica – come in questo incontro – si vedono segnali importanti da parte delle imprese, disposte a prendere il timone del progetto. E cresce la disponibilità delle istituzioni a disegnare le regole tenendo conto della realtà industriale dei singoli settori.

È il momento giusto.